

## Charlotte, una voce per due

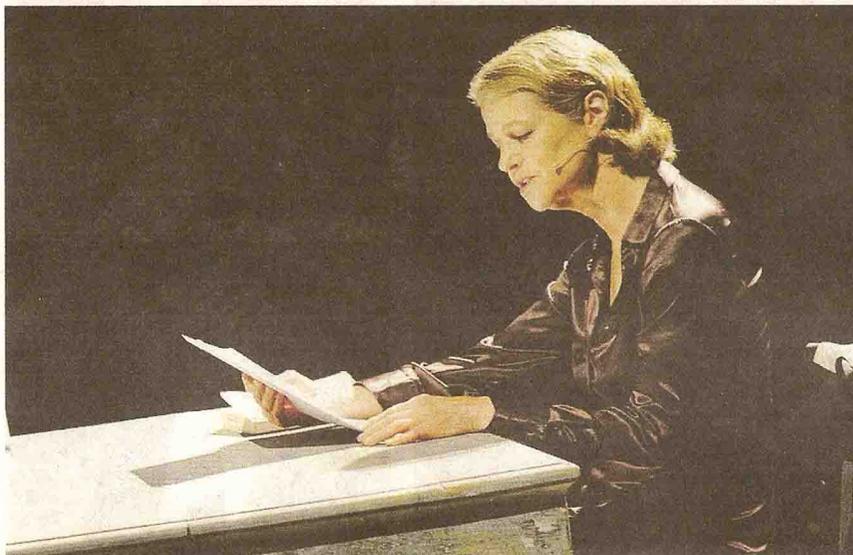
La mitica Rampling in scena alle Muse con Kavafis e Yourcenar

**ADRIATICO  
MEDITERRANEO**

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

C'erano persone, ieri sera, che non se lo sarebbero perso per niente al mondo, questo reading alle Muse: ma non tutti per le stesse ragioni. C'erano i cinefili che hanno tenuto Charlotte Rampling come una madonna nella memoria storica dei protagonisti dello schermo, simbolo, anzi icona, di una femminilità senza fronzoli, composta e insieme conturbante. E non se lo sarebbero perso per questo. C'erano i veneratori del poeta greco Kavafis, quelli che tengono le sue poesie sul comodino e che sono andati a cercare la sua tomba in Grecia. Infine c'erano quelli che adorano Marguerite Yourcenar e ne conoscono e citano passi interi a mente, da *Memorie di Adriano* all'*Opera al nero*, a *Fuochi*. E poi c'erano quelli che nutrono tutte e tre queste passioni insieme. Per questo, incontrando dopo lo spettacolo Charlotte Rampling e il suo partner sulla scena, l'attore Polydros Vogiatzis, si stupivano entrambi di quella bella attenzione tesa e compatta che aveva impregnato la sala delle Muse, inossidabile fino alla fine, quando è scoppiato l'applauso irrefrenabile. "Per un greco come me - dice Vogiatzis - la cui lingua non è molto conosciuta in giro, è molto bello percepire tanta at-



Un momento particolarmente intenso della lettura di Charlotte Rampling ieri alle Muse FOTO EMMA

tenzione, così eccitante sulla scena. Poi, ogni tanto ne senti trasalire qualcuno per una parola che riesce a interpretare più simile al greco antico che qui studiate. Ma al di là di questo, lo spettatore attento percepisce, è chiaro, la musicalità, sia del greco che del francese. Talvolta quasi non servirebbe tradurre le parole". Che invece scorrevano in italiano nei sopratitoli.

Accompagnati da brani suonati alla chitarra da Varvara Gyra, con musiche dalla tradizionale greca a Bach, l'attore greco e l'attrice britannica hanno dialogato sulle parole delle poesie di Kostantinos Kavafis, commentate, da una sezione all'altra del reading, dalle prose di Marguerite Yourcenar.

### Eugenio Bennato all'Anfiteatro

L'APPUNTAMENTO

Ancona

Penultima giornata per il Festival Adriatico Mediterraneo 2011 e arriva il concerto di Eugenio Bennato. Per l'occasione Ancona apre l'Anfiteatro (spazio recentemente inaugurato) che è già quasi sold out. Bennato arriva con il concerto in prima nazionale *Le Carrette del Mare*, con la partecipazione di Mohammed Ezaim El Aloui (Marocco), M'Barka Ben Taleb (Tunisia), Marzouk Mejiri

(Tunisia), le voci calabresi di Francesco Loccisano e Mujura; e la voce napoletana di Pietra Montecorvino, co-produzione Adriatico Mediterraneo e Taranta Power. *Le Carrette del Mare* è un nuovo progetto che nasce sull'onda dei recenti toccanti accadimenti che stiamo vivendo oggi e si ispira anche ad una canzone scritta da Eugenio Bennato, *Ninna Nanna 2002*, canto di una madre al proprio bambino lungo il viaggio su una carretta del mare diretta verso la terra che rappresenta la sopravvivenza.

Una compilation di brani scelti da loro stessi con Jean Claude Feugnet, dove "Itaca", così partecipata da riscuotere da sola un applauso, è inserita nella sezione definita della nostalgia, morte, solitudine.

"Ma è poesia anche della vita, dell'amore, l'amore della gente, sul modo in cui vivi la vita e l'attraversarsi, sul tuo rapporto con la storia e con gli altri. È molto potente, ti dice che ogni cosa che farai, resterà nel mondo a seconda di come tu l'hai vissuta. Una poesia che parla dell'intimità, ma è anche di valore sociale, meno personale di quanto si creda", mormora Charlotte Rampling, fragile figura di fil di ferro sulla scena, diritta e spigliata in contraddizione con la voce che si scioglie sui versi e li accarezza premendo sulle parole chiave. Più timida, indifesa fuori scena, quasi inerme senza le parole della "sua" Marguerite, la sua scandalosa saggezza, i paradossi della sua intelligenza.

Alla fine, il piacere dello spettacolo si legge sui volti della gente che usciva dalle Muse. "Abbiamo pubblico di tutti i generi: tanti giovani a Lisbona - ricordava Polydros - e invece ad Atene c'erano soprattutto gli intellettuali: non abbiamo mai avuto un pubblico uguale a un altro".

Trasversale, la poesia, soprattutto la poesia come quella di Kavafis che non gioca col senso delle parole.

È una lettura come questa, che nella scabra scenografia di due tavolini e quattro sedie, evocava nottate passate a leggere senza accorgersi del trascorrere del tempo.